

PROVINCIA

PARCO TICINO Capacità dell'Ente di intervenire nel controllo degli animali

Pig Brig, arrivano le reti per i cinghiali

«Ha la caratteristica che è montabile e smontabile come una tenda da campeggio»



PARCO TICINO
Addetti
al lavoro
nel posiziona-
mento
delle reti
in due foto
tratte dalla
pagina fb
del Parco

CAMERI Sono arrivate le Pig Brig, ovvero delle reti ad hoc per la cattura dei cinghiali. Si tratta di una «ulteriore implementazione della capacità dell'Ente di intervenire nel controllo della popolazione dei cinghiali presenti sul suo territorio si farà da ora uso anche di questi moderni ed innovativi sistemi di trappolaggio», si legge sulla pagina fb del Parco Ticino Lago Maggiore. Nello specifico si

tratta di tre Pig Brig che permettono la cattura di più esemplari in una volta sola, riducendo così il numero di interventi necessari da parte del parco. «Questo metodo di azione - prosegue la nota - è permesso dall'utilizzo di svariate fototrappole, che ci permettono di misurare il numero di esemplari di cui è formato il branco e di agire quando le condizioni risultano essere le più favorevoli

alla cattura di tutti gli esemplari di cui è composto». In merito si era già espresso l'architetto Monica Perroni, direttrice dell'Ente di gestione delle aree protette del Ticino e del Lago Maggiore, ente compreso all'interno della Riserva della Biosfera MAB Unesco "Ticino Val Grande Verbano" proprio sulle colonne del Corriere di Novara. «Per l'attività di contenimento della specie del

cinghiale - aveva spiegato - l'Ente oltre a portare avanti le attività di selecontrollo e dare disponibilità di contributi per recinzioni elettrificate a protezione di fondi agricoli, sta lavorando per la sperimentazione della Pig Brig che può catturare più cinghiali contemporaneamente e ha la caratteristica che è montabile e smontabile come una tenda da campeggio». Poi ne tratteggia la

storia. «La Pig Brig è stata sviluppata negli Stati Uniti - riprende Perroni - da biologi della fauna selvatica, Tony e Vickie DeNicola dell'associazione no-profit White Buffalo, nell'ambito di progetti per il contenimento degli impatti da suidi alle attività agricole e antropiche in generale. La loro esperienza si basa su progetti per la soluzione di conflitti con la fauna selvatica in molti sce-

nari mondiali. Dal 2020 hanno messo a disposizione la loro esperienza a livello globale e oggi queste recinzioni sono presenti anche alle Hawaii, Australia, Nuova Zelanda, oltre naturalmente a Stati Uniti e Canada. In scenari critici europei hanno già contribuito alla mitigazione significativa dei conflitti con un elevato livello di efficienza».

● **Vittoria Maria Passera**